

→ **Scelto dagli elettori** il candidato sindaco del Pd per il 2009 sotto le Due Torri

→ **Il vicepresidente** della Regione ha raccolto il 49,7% delle preferenze

Primarie a Bologna Vince Delbono ma resta sotto il 50 per cento

Foto di Stefano Santi/Emblema



Romano Prodi al voto per le primarie di Bologna

Flavio Delbono vince la competizione a quattro per il candidato sindaco di Bologna nel 2009. Buona l'affluenza: quasi 25.000 cittadini, il doppio dei cittadini iscritti al Pd, si sono recati alle urne nel week-end.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

È stata calorosa la risposta del popolo delle primarie. Sono stati 24.863 i bolognesi che si sono recati ai seggi nel week-end per scegliere il candidato sindaco del Pd alle amministrative 2009. Non si sono registrate code nei 49 seggi allestiti ma l'affluenza è stata costante e il segretario Pd Andrea De Maria è soddisfatto: «È il doppio degli iscritti al parti-

to (sono 12.800, ndr), un segnale ottimo per il 2009 e per il Pd». Quattro i candidati in lizza. Il vincitore è Flavio Delbono, vicepresidente della regione di area Margherita, che ha raccolto il 49,7% dei consensi. Secondo posto per Maurizio Cevenini, presidente del Consiglio provinciale, con il 23,3%. Poi Virginio Merola, assessore all'Urbanistica della giunta Cofferati, con il 21,4%, e infine Andrea Forlani, presidente del Quartiere Santo Stefano (5,1%).

In serata, Romano Prodi - secondo cui sono state «primarie vere, se le sono date di santa ragione» - ha ricevuto la telefonata di Delbono: dopo essersi complimentato, il Professore si è raccomandato di «valorizzare la risorsa Cevenini», che è un po' la sorpresa uscita dalle urne. Secondo pronostico, invece, la vittoria del vice di

Vasco Errani. Sarà Delbono, quindi, il candidato a succedere Sergio Cofferati, che ha rinunciato al secondo mandato per stare vicino alla compagna Raffaella e al figlio Edoardo, con i quali ieri si è recato al voto. «Quanti sono i partiti che fanno scegliere i propri candidati? - chiede rispondendo al cronista che gli chiede come si senta il Pd - Solo uno, il Pd. Quindi sta bene». Nello stesso seggio del Baraccano ha votato Forlani, il più critico verso il comportamento del Pd alle primarie: «I vertici hanno fatto di tutto perché l'informazione fosse diretta dentro al partito». Dal seggio di via Paglietta, dove ha appena votato Prodi esce una coppia, Carlo e Adriana, simpatizzanti «di sinistra moderata».

IL REGALO DI COFFERATI

Il sindaco, al Baraccano con la famiglia per votare, racconta di un dono natalizio al candidato Maurizio Cevenini: «Gli ho regalato la fascia di sindaco di Betlemme. Così si consola se perde...».

Un caso di splitting familiare: Carlo ha votato Delbono, Adriana invece Merola. Ma su una cosa sono d'accordo: «Se fatte sempre, le primarie sono un punto di forza del Pd». Seggio del Pratello, via dei pub dove l'ordinanza di chiusura anticipata per 5 locali fatta dal sindaco ha acceso le proteste di osti e studenti. Anche ieri volantini e cartelloni «anti-coprifuoco» e critici verso l'atteggiamento «pilatesco» del Pd. Aria diversa dentro al circolo democratico, dove campeggiano le immagini del «Che», di Moro, Gramsci e Berlinguer. a testimonianza del sincretismo iconografico del Pd. All'uscita ha appena infilato la scheda Anna Maria, 19 anni: «È un'occasione per interessarsi alla politica cittadina». Il giro nelle sezioni termina in periferia, in via Battindarno. Qui incontriamo Olsi Cullhay, giovane albanese in Italia dal 2001. «Perché voto? Se potessi, lo farei anche per quelle amministrative», dice.

«Il sindaco è una figura importante - continua Olsi -. Io ho una pasticceria e conosco 39 miei connazionali andati al seggio, sono più interessati di tanti italiani che magari se ne fregano...». ❖

IL LINK

I RISULTATI DELLO SPOGLIO
<http://primarie.pdbologna.org/index.php>

L'economista che preferisce la concretezza alla polemica

Da favoriti non conviene mai alzare i toni. Una regola che, per tutta la campagna elettorale, Flavio Delbono - vincitore delle primarie con un risultato che sfiora il 50% dei voti - ha saputo seguire. Mantenendo un profilo basso rispetto ai suoi «aggressivi» avversari e puntando molto sulla sua esperienza di economista, con proposte per risparmiare risorse per aiutare famiglie e operai, in una fase di recessione che si sta facendo sentire molto anche a Bologna. Sicuramente ha pesato anche l'appoggio dei vertici del Pd locale e regionale, apertamente schierati con lui. E non sono mancate le polemiche sul presunto uso dell'elenco degli iscritti del partito: accuse dalle quali Delbono e i suoi sostenitori sono stati «assolti» dalla commissione regionale di garanzia.

Nato a Sabbioneta (Mantova) nel 1959, da Aldo, vigile urbano e

L'appoggio del partito Non è mancato: i vertici locali del Pd si sono schierati con lui

sindacalista Cisl, e Luigia, ricamatrice, dopo il liceo Delbono si laurea alla facoltà di Economia e Commercio a Parma. Nel 1983 si trasferisce in via definitiva a Bologna e consegue il dottorato in Economia prima a Siena (1987) e poi a Oxford (1988), dove studia con il premio Nobel Amartya Sen, specializzandosi sui temi della povertà, della disuguaglianza, del funzionamento dei mercati e dell'impresa pubblica. Nel 1992, a 33 anni, viene titolato della cattedra di Economia Politica all'Università di Bologna, avendo come riferimento Romano Prodi e Stefano Zamagni.

Poi arriva la politica. Tra il 1995 e il 1999 ricopre l'incarico di assessore al Bilancio del Comune di Bologna, nella giunta guidata da Walter Vitali. Nel 2000 viene chiamato da Vasco Errani a reggere l'assessorato regionale alle Finanze e, dal 2003, assume anche la carica di vicepresidente. **A.BO.**